tanto scempio: la Divina Provvidenza la quale volle, con quel successivo e per ben quattro Secoli incessante periodo di ogni civiltà, di che le piacque privilegiare questa prediletta sua terra, tanta luce di sapienza diffondervi e tanto amore e generalità di cultura che ogni angolo ne restasse illustrato e compenetrato, e dal quale derivò, non ne dubito, quel natural criterio, quel buon senso, quella gentilezza d'animo che si notò e si ammirò sempre nel popolo toscano; la Divina Provvidenza, io diceva, non permetterà giammai che un tanto suo beneficio, l'oscurità della barbarie distrugga: e con questa lusinghevole speranza do fine al presente ragionamento, persuaso che, nelle più sinistre vicende, nelle più fiere e tempestose procelle saranno in ogni tempo nostro palladio e nostre tavole di scampo, Dante, Leonardo, Michelangiolo e Galileo!

SOPRA UNA NUOVA DISPOSIZIONE DI PILA A CORRENTE COSTANTE;
DI RENOUX E SALLERON.

(*Comptes Rendus*, 10 Janvier 1859.)

Gli Autori si sono proposti di togliere alcuni inconvenienti della pila di Bunsen, sostituendo all'acido nitrico una dissoluzione di clorato di potassa nell'acido solforico, da $\frac{1}{8}$ sino a $\frac{1}{6}$ d'acido puro in volume. Essi assicurano che questa pila dà una corrente sensibilmente costante anche per otto giorni. I carboni sono cilindrici ed hanno un foro nell'interno in cui si mette il clorato di potassa che via via si discioglie e si mescola al liquido per dei fori laterali. La forza di questa pila si calcola essere intermedia fra quella di Daniell e quella di Bunsen. A peso eguale, il clorato di potassa può distrugger sei volte più d'idrogene del solfato di rame e il suo prezzo è solamente tre volte più grande.